

INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE DI DIRECTA SIM AL 31 DICEMBRE 2018

INFORMAZIONI GENERALI

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la nuova disciplina per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013 in materia di vigilanza e rischi patrimoniali in capo agli intermediari finanziari.

Inoltre la normativa relativa al terzo pilastro prevede obblighi di informativa al pubblico sui controlli dei rischi, sulla adeguatezza patrimoniale e sul sistema adottato dalla SIM per gestire e controllare l'evoluzione dei coefficienti patrimoniali e di rischio.

L'informativa al pubblico viene fatta con il contributo congiunto di tutte le aree aziendali che partecipano alle politiche di definizione e gestione del rischio di Directa SIM.

L'informativa di Directa SIM viene pubblicata sul proprio sito Internet all'indirizzo www.directa.it.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'intero processo di definizione dei rischi e della loro misurazione ai fini dei processi ICAAP è in capo al Consiglio di Amministrazione che una volta l'anno, in occasione della approvazione del Bilancio, definisce le coperture di “capitale interno” ritenute prudenzialmente adeguate a presidiare ciascuno dei singoli rischi individuati dalla normativa di vigilanza.

Il processo ICAAP così definito segue criteri di proporzionalità ed effettua stime di rischi e relative coperture sulla base delle peculiarità specifiche del business svolto da Directa, tenendo conto dell'esperienza maturata in oltre 20 anni di attività.

Tutte le decisioni si fondano su criteri di prudenzialità, cercando di coniugare al meglio esigenze di natura commerciale ed esigenze di natura patrimoniale che impongono scelte volte a salvaguardare l'integrità e la solvibilità della clientela e di conseguenza della SIM.

Il rischio principale è il rischio di credito che è quello collegato all'operatività sugli strumenti finanziari a leva, che prevedono la costituzione di un margine di garanzia e la possibilità per il cliente di maturare una perdita superiore a tale margine. Su questa specifica attività la SIM ha concentrato i propri sforzi nel corso del tempo scegliendo da un lato di mantenere margini consistenti e di ammontare cospicuo rispetto alle oscillazioni storiche degli strumenti sottostanti e dall'altro dotandosi di sistemi di controllo automatici sempre più efficaci e tempestivi, che hanno consentito di intervenire con la massima celerità in tutti i casi in cui l'andamento avverso dei corsi potesse produrre una perdita capace di azzerare il patrimonio presente sul conto di un cliente.

L'altra componente di rilievo all'interno del rischio di credito è rappresentata dalle disponibilità liquide della clientela in deposito presso banche, che negli ultimi anni sono cresciuti vistosamente a fronte della apertura di nuovi conti da parte della clientela istituzionale che ha apportato ingenti ammontari di liquidità. Su tali aggregati è in corso un approfondimento con l'Autorità di Vigilanza per comprendere quali siano le percentuali corrette di ponderazione da applicarsi in virtù delle diverse controparti bancarie su cui la liquidità viene mantenuta in deposito, tenuto anche conto che, come chiarito da numerose autorità competenti, i fondi di terzi in deposito presso Banche non sono al momento soggetti alla normativa sul “bail in”.

Esposizione rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing

La SIM non ha mai adottato metodi o modelli interni di misurazione dei rischi perché ha sempre considerato le modalità standardizzate previste dalla normativa come quelle adatte a rappresentare

correttamente i rischi aziendali per una società come Directa SIM le cui caratteristiche del business sono estremamente semplificate e lineari, come ampiamente descritto nelle premesse della presente relazione.

Le segnalazioni di vigilanza contengono pertanto modalità di calcolo dei rischi che sono pienamente conformi alle regole standard previste dai regolamenti europei in materia.

Per quanto riguarda i processi ICAAP di definizione del capitale interno si può dire che i coefficienti standard rappresentino una base, un punto di partenza su cui si innestano le valutazioni degli amministratori, i quali definiscono ogni singolo stanziamento sulla stima effettiva di ogni profilo di rischio.

Possono sorgere pertanto delle differenze in alcuni casi anche cospicue fra copertura richiesta dai "ratios" di vigilanza e copertura stimata dagli amministratori.

I due casi più evidenti di tale differenza quantitativa sono il rischio operativo ed il rischio di credito. I rischi operativi infatti, che sono quantificati secondo il metodo standardizzato come pari al 15% della media dell'ultimo triennio sul margine di intermediazione, si discostano vistosamente dai rischi stimati in base all'esperienza maturata nel corso di ormai quasi più di 20 anni di attività.

Analogo discorso vale per il rischio di credito, in particolare da quando sono stati inseriti negli aggregati di rischio i controvalori della liquidità di terzi in deposito presso le banche. Con lo sviluppo dell'acquisizione di clienti fra gli istituzionali ed il conseguente apporto di nuove masse liquide di dimensioni rilevanti, l'applicazione dei coefficienti standard di copertura produce un rischio di credito spropositato rispetto all'esposizione reale della società ed alle effettive possibilità di "insolvenza" che la SIM corre, così come chiarito in maniera più dettagliata nel seguito della relazione.

Gli amministratori, quando definiscono l'ammontare di capitale interno a copertura del rischio di credito fanno riferimento al rischio di insolvenza delle controparti, e stimano un importo che sia coerente con l'ammontare dei finanziamenti erogati e con l'esperienza fin qui maturata sui casi di insolvenza avveratisi nel corso della storia della società.

Il contributo fornito dalle diverse aree al monitoraggio ed alla definizione dei processi ICAAP è stato, nel corso del 2018, analogo a quello degli anni precedenti.

L'area amministrativa ha raccolto in corso d'anno ed assemblato su base mensile i dati di natura patrimoniale ed economica successivamente utilizzati per le segnalazioni di vigilanza e per il calcolo dei coefficienti di rischio in esse previsti. A far data dal mese di novembre 2018 è stato nominato nuovo direttore amministrativo il dott. Andrea Busi, precedentemente responsabile compliance, che, ad inizio 2019, ha redatto una relazione riassuntiva sull'andamento economico patrimoniale della società e sull'evoluzione dei coefficienti di rischio in corso d'anno. Successivamente lo stesso ha collaborato attivamente con l'amministratore delegato per la stesura delle linee guida del piano economico biennale, presentato nel mese di gennaio al Consiglio di Amministrazione che ha proceduto alla sua approvazione.

L'area compliance ha supervisionato in corso d'anno i dati aggregati delle segnalazioni di vigilanza verificando gli importi caratterizzati da maggiore grado di criticità. Nel corso del 2018 è stata portata a termine una revisione parziale delle segnalazioni periodiche, attraverso cui sono state recepite nei calcoli dei rischi tutte le indicazioni che erano state fornite dalla Autorità di vigilanza nel corso dell'ultima ispezione.

Non vi sono presidi organizzativi esterni all'azienda che partecipino in outsourcing alla definizione dei processi ICAAP: ogni attività si sviluppa nell'ambito delle aree aziendali interne secondo la metodologia riportata in precedenza.

Il Collegio Sindacale ha preso visione dei prospetti di budget elaborati ad inizio anno dal consiglio di amministrazione. In corso d'anno ha invece seguito l'andamento economico e patrimoniale della società con specifici approfondimenti svolti durante le verifiche periodiche tenute in sede ai sensi della normativa.

La funzione Internal Audit ha supervisionato lo svolgimento dei processi in ambito ICAAP verificando l'apporto delle diverse aree a tutta l'attività di supervisione, valutazione e deliberazione inerente la struttura patrimoniale della società ed i rischi prudenziali ad essa connessi. Ad inizio 2019 la stessa ha redatto una relazione illustrativa del lavoro svolto che è stata trasmessa agli amministratori.

Rischi cui è soggetta la SIM – rischi di I° pilastro

Di seguito si riporta l'elenco completo dei rischi cui la SIM è esposta nello svolgimento dei propri servizi di investimento.

Del rischio di credito in aggiunta a quanto detto sopra va segnalato preliminarmente che esso è il primo come dimensione ed il più rilevante fra tutti i rischi cui la SIM è sottoposta.

La liquidità di terzi che, lo ricordiamo viene ponderata al 20% del suo valore lordo, nel corso degli ultimi anni ha "saturato" completamente la capienza del valore dei "fondi propri/patrimonio di vigilanza" rappresentando un ostacolo insormontabile in molti casi all'apertura di nuovi conti alla clientela istituzionale. Ad oggi la società, al raggiungimento di 460 milioni circa di liquidità complessiva, non può consentire l'apporto di ulteriori fondi da parte di clientela nuova o già esistente.

Per quanto riguarda i finanziamenti, che rappresentano la seconda componente del rischio credito, essi vengono erogati acquisendo a titolo di pegno garanzie finanziarie dalla clientela, per controvalori pari al credito della SIM più un margine variabile a seconda del grado di rischiosità del collateral. Tipicamente si va da un minimo del 20% per la maggior parte delle blue chips al 50% tenendo conto anche delle tabelle di rischio elaborate dalla Cassa di Compensazione e Garanzia. Il margine viene adeguato giornalmente sulla base dei prezzi di riferimento e nei casi di incapienza si procede con la riduzione o chiusura integrale del finanziamento erogato attraverso la vendita del collateral.

Per quanto attiene l'operatività sui derivati nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 il sistema dei margini è stato oggetto di ampia revisione al fine di uniformarsi alle nuove esigenze legate all'operatività sulle opzioni. Con l'ausilio di un fornitore esterno (IT Software) si è realizzato un nuovo sistema di calcolo dei margini che valuta l'intero portafoglio del cliente e non più il singolo titolo slegandolo dal resto del paniere.

In aggiunta si sono attivate nuove misure prudenziali finalizzate alla salvaguardia ed all'integrità e solvibilità dei clienti che effettuano operazioni a leva.

La prima di queste è rappresentata dalle modifiche apportate ai programmi per ottemperare quanto richiesto dalla normativa Esma per l'operatività sui CFD. Ad ogni ordine immesso dai clienti viene associato uno "stop loss" di chiusura della posizione, che si attiva nel momento in cui il margine iniziale scende al di sotto del 50% del controvalore.

In aggiunta a quanto sopra sta procedendo spedita la realizzazione di un conto "ad hoc" per l'operatività sui CFD che consentirà di ampliare ulteriormente le possibilità operative su tali strumenti finanziari. In pratica per i clienti che sceglieranno tale opzione ci sarà la possibilità di destinare una somma iniziale alla sola operatività sui CFD che costituirà il "margine iniziale" e consentirà al titolare del conto di godere di maggiore flessibilità operativa rispetto alla modalità attuale. Gli stop loss per le posizioni aperte infatti non scatteranno più nel momento in cui si registra un dimezzamento del margine sul singolo titolo, bensì solo nel momento in cui il margine iniziale (inteso come versamento iniziale sul conto) scenderà sotto la soglia del 50%.

Tutte queste novità sono frutto del lungo lavoro svolto in corso d'anno sul tema della gestione del rischio associato all'operatività sugli strumenti a leva e costituiscono una prova della attenzione che il management aziendale ha posto sull'intera questione.

Rischio concentrazione

E' strettamente collegato al rischio di credito in quanto rappresenta le "grandi posizioni" finanziate che eccedono, per il loro valore, il 10% del valore dei fondi propri.

Nel corso del 2018 le posizioni di "grande rischio" si sono ridotte ulteriormente rispetto agli anni precedenti, essendosi verificati due soli casi in tutto l'anno.

Rischio di mercato

Tra i rischi del "primo pilastro" è ricompreso il rischio di mercato rappresentato dalle oscillazioni dei corsi e dei tassi (per i titoli in portafoglio) e dei cambi (per gli stock in valuta sui conti bancari) che risultano di scarso rilievo per la società.

Directa ad oggi detiene in portafoglio quote minime di titoli per un controvalore complessivo che non supera i 150mila euro. Si tratta di piccoli lotti azionari e obbligazionari di alcune banche del credito cooperativo con cui esistono consolidati rapporti di collaborazione. A questi in corso d'anno si è aggiunta la partecipazione in L-Max che essendo inferiore al 10% del patrimonio di vigilanza viene conteggiata fra le attività di portafoglio. Per questi titoli il rischio complessivo calcolato secondo i ratios di vigilanza è pari a circa 160mila euro (somma di rischio generico e rischio specifico).

Gli amministratori hanno stimato lo stesso ammontare di capitale interno uniformandosi ai criteri previsti dalle norme di vigilanza.

Su questo aspetto segnaliamo che a far data dal 2018 sono entrati in vigore i nuovi metodi di classificazione delle attività finanziarie secondo quanto previsto dal principio internazionale IFSR 9 e ne sono stati illustrati gli effetti nel bilancio 2018. La nuova classificazione delle attività non ha

avuto impatti sostanziali sull'assetto economico e patrimoniale della società, data la scarsa significatività degli investimenti in questione.

Per quanto riguarda i rischi di cambio essi riguardano quasi esclusivamente gli stock di dollari che la SIM mantiene per l'operatività sui mercati USA. In corso d'anno viene svolta attività di "copertura" della posizione attraverso il future euro/fx o tramite gli strumenti di L-Max per controvalori sufficienti a coprire l'ammontare dei fondi in deposito presso Banca Intesasanpaolo a New York o il nostro broker Viewtrade oppure presso Banca Imi per l'operatività sul CME.

Secondo i regimi prudenziali tali rischi sono quasi sempre inferiori alle soglie minime e quindi per essi non è previsto alcun accantonamento.

Sulla base della attività di copertura effettuata in corso d'anno si è invece prodotto un costo pari a circa 100mila euro che ha determinato un accantonamento di pari valore da parte degli amministratori in sede di setsura del piano ICAAP.

I rischi operativi

La tipologia dei servizi svolti e le ridotte dimensioni aziendali consentono di minimizzare i rischi operativi in capo a Directa innanzitutto per la conformazione dell'organico e le modalità di organizzazione del lavoro.

I rischi operativi caratteristici tipicamente si configurano come legati alle disfunzioni dei processi, delle risorse umane o dei sistemi interni, oppure i rischi giuridici.

Da sempre la struttura snella della società ha fatto sì che lo scambio delle informazioni interne fra i diversi uffici è costante ed agevole, e non vi sono state fuoriuscite di personale con funzioni di rilievo nel corso del 2018; al verificarsi di ogni nuovo evento o novità normativa ciascun responsabile di area viene prontamente informato – almeno verbalmente – delle novità procedurali e dei riflessi che le stesse possono avere sull'operatività aziendale, in maniera tale che ciascuno dei dipendenti o dei collaboratori si possa attivare velocemente.

Per quanto attiene invece potenziali rischi di natura informatica e le relative misure cautelative assunte nel corso degli anni dalla società val la pena ricordare brevemente quanto già diffusamente esposto nelle precedenti edizioni del presente documento ovvero che i server utilizzati per la raccolta e l'invio degli ordini sono posizionati in sedi separate (Milano e Londra) e dotati di dispositivi che ne consentono interscambiabilità e utilizzo alternato in caso di guasto su una delle due macchine, per assicurare efficaci procedure di "disaster recovery"

Per quanto riguarda gli sviluppatori software ed i rischi collegati alla loro fuoriuscita dalla azienda al momento la conformazione della struttura prevede che i principali elementi di "know how" siano condivisi fra più programmatori, in maniera tale da non rendere critica la presenza dei singoli.

Per quanto concerne invece i rischi legali derivanti da problemi, malfunzionamenti e blocchi del sistema essi sono un'appendice dei reclami e delle richieste di risarcimento che i clienti avanzano quando si verificano problemi, perlopiù di natura telematica, nell'attività giornaliera di trading. Nel corso del 2018 gli importi dei rimborsi sono stati pressoché trascurabili e non sono sorte nuove cause legali legate a problemi con l'utilizzo della piattaforma.

Sono sorti invece nuovi rischi legali a fronte di un contenzioso con l'INPS e ad uno con il Ministero delle Finanze di cui si è tenuto conto in sede di quantificazione delle somme a copertura dei medesimi. Per quanto riguarda la vertenza con l'INPS c'è stata una prima sentenza favorevole alla società ed ora si attende l'esito di un restante ricorso pendente. Nonostante il buon esito nel primo grado di giudizio gli amministratori hanno preferito stanziare ugualmente l'importo complessivo della vertenza fra i rischi operativi per un importo pari a 250mila euro.

Analogo discorso vale per il ricorso contro il Ministero delle Finanze per il quale la società è fiduciosa dopo la prima udienza preliminare, in vista della discussione finale che è in programma per marzo 2020 avanti il Tribunale di Roma. Malgrado le buone chances di successo sono stati inclusi fra gli accantonamenti di rischio anche i controvalori dell'intera vertenza legale (circa 50mila euro).

Rischi di II° Pilastro

Il rischio strategico

E' legato al contesto competitivo in cui opera la società ed è legato ad errate o inadeguate definizioni degli obiettivi aziendali o adeguamenti non tempestivi ai contesti operativi.

A fronte di cambiamenti di scenario sempre più rapidi e trovandosi ad operare in un ambiente caratterizzato da un crescente tasso di competitività la SIM si è dotata di una procedura snella di controllo dell'andamento dei costi e dei ricavi che ha cadenza mensile come meglio descritto in precedenza.

Poiché il 2018 è stato un anno caratterizzato da mutamenti di scenario significativi che hanno impattato sull'andamento dei conti, producendo un risultato in perdita a fronte di una stima che prevedeva un utile, si è deciso di quantificare in 700mila euro la copertura 2019 per il rischio strategico, che è la somma pari alla perdita maturata l'anno scorso.

Il rischio reputazionale

E' rappresentato da possibili flessioni negli utili legati ad un peggioramento dell'immagine aziendale presso clienti, controparti o Autorità di Vigilanza.

Fin dall'inizio della costituzione della società si è cercato di mantenerlo ridotto al minimo attraverso una serie di scelte aziendali legate alla semplicità dei servizi e all'assenza di promotori che abbiamo elencato nelle premesse.

Nel corso degli anni tale impostazione aziendale ha consentito di azzerare completamente i rischi legati a problematiche di natura reputazionale per cui, anche per il biennio 2019-2020 non sono stati fatti accantonamenti in tale capitolo.

Il rischio di liquidità non presenta al momento criticità.

Non sono mutate le modalità di gestione della liquidità già descritte nel corso delle nostre precedenti relazioni che di seguito vengono integralmente riportate.

La gran parte della liquidità propria (circa 7,5 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2018) viene detenuta sui conti correnti bancari e utilizzata come supporto alla gestione operativa per l'attività dei clienti, secondo uno schema già descritto nelle precedenti relazioni e ampiamente consolidato negli anni.

Dal 2018 abbiamo ridotto sensibilmente l'ammontare dei fondi che manteniamo in giacenza presso il nostro broker americano per il regolamento delle operazioni in dollari.

Un'altra parte (circa 1,2 milioni di euro della liquidità propria anche se l'importo è variabile) viene conservata in deposito presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come cauzione per l'attività di regolamento delle operazioni di Borsa.

La restante parte della liquidità può essere utilizzata nel monte dei finanziamenti ai clienti per la loro attività "long overnight" in sostituzione di altre fonti finanziarie, oppure nell'ordinaria attività di anticipi e pagamenti che caratterizza la gestione banche e fornitori. Complessivamente vi sono quindi circa 6 milioni di liquidità disponibile (o agevolmente recuperabile).

RISCHI INDIVIDUALI E CONSOLIDATI

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa di vigilanza vengono rilevati e trasmessi con cadenza trimestrale i dati relativi al patrimonio ed ai coefficienti di rischio sia su base individuale che su base consolidata. Per la composizione dei dati di gruppo vengono assemblati i dati economici e patrimoniali di Directa Service e Futuro Srl e calcolati i coefficienti patrimoniali.

Fin dalla costituzione del gruppo Directa i dati su base consolidata hanno sistematicamente replicato quelli su base individuale, senza modificare in maniera consistente i valori calcolati individualmente, soprattutto per ciò che concerne la parte relativa ai "ratios" di rischio; Directa Service e Futuro Srl, in virtù delle peculiarità delle attività svolte non incidono né sulla struttura patrimoniale né sui ratios di vigilanza. Di seguito vengono esposti i dati al 31 dicembre 2018 su base individuale.

FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR)

La composizione dei Fondi Propri di Directa SIM così definita secondo i metodi previsti dalla normativa di vigilanza è rappresentata da quegli elementi patrimoniali che in precedenza componevano il Patrimonio di Vigilanza ed è rappresentata da tutti gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio Netto, da cui vengono dedotti tutti gli elementi dell'attivo patrimoniale che vanno sottratti in conformità alla normativa di vigilanza.

Di seguito si riporta lo schema riepilogativo della composizione dell'aggregato "Fondi Propri" alla data di approvazione del Bilancio 2018.

	31.12.2018	31.12.2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
A. prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.102.527	14.824.558
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.102.527	14.824.558
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.207.188	5.156.847
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	197.698
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	9.895.339	9.865.409

G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.520.000	2.600.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.520.000	2.600.000
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	12.415.339	12.465.409

REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Per conformarsi alle disposizioni di vigilanza in materia prudenziale le procedure aziendali di Directa prevedono il controllo e la verifica giornaliera dell'assorbimento patrimoniale di ciascun rischio ed il calcolo dell'impatto sui coefficienti prudenziali. I fondi propri per l'intera durata del 2018 sono stati sufficienti a rispettare i coefficienti minimi stabiliti dalla CRR.

Non sono intervenute in corso d'anno modifiche i requisiti patrimoniali minimi in virtù dei dati acquisiti nell'ambito SREP.

La voce relativa ai rischi di mercato fa riferimento a lotti di azioni e obbligazioni di banche partner del mondo del Credito Cooperativo oltre alla partecipazione in L-Max che a far data dal 2018 è stata riclassificata fra le Attività disponibili per la vendita.

Il rischio di credito è rappresentato perlopiù dai finanziamenti erogati alla clientela per la loro attività a leva e dal totale della liquidità dei clienti che viene mantenuta in deposito sui conti terzi.

Il rischio operativo è invece calcolato sulla media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni, ed è sostanzialmente stabile e lineare nel corso del tempo.

Alla luce di quanto sopra la SIM possiede un totale di attività di rischio ponderate di circa 130 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2018 e dei coefficienti prudenziali CET1, TIER 1 e Total capital ratio superiori ai livelli minimi richiesti dalla normativa.

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31-12-2018	31-12-2017
1. Attività di rischio ponderate	130.258.770	123.901.885
2. Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	7,60%	7,96%
3. Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,60%	7,96%
4. Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,53%	10,06%

RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

La definizione del rischio di credito è avvenuta secondo il metodo standardizzato e la SIM non ha utilizzato modelli interni per nessuno dei rischi cui è soggetta.

Non sono state effettuate compensazioni interne di crediti che vengono invece esposti al loro valore lordo. Per la parte relativa al finanziamento della clientela retail e per i soli importi inferiori al milione di euro sono state applicate le tecniche di attenuazione dei rischi così come previste dalla normativa, dopo attenta analisi delle procedure di finanziamento e l'acquisizione di un parere legale esterno.

La distribuzione dei crediti riguarda sostanzialmente tre differenti tipologie di controparte rappresentate da: settore pubblico, operatori istituzionali e clientela retail. Per quanto riguarda la distribuzione geografica la gran parte dei crediti (oltre il 90%) è nei confronti di controparti italiane, mentre la restante parte è nei confronti di soggetti dei paesi OCSE e si riferisce alle attività, che nello svolgimento dei servizi di investimento, vengono svolte all'estero.

Le esposizioni sono tutte esposizioni a vista e non sono caratterizzate da vincoli di durata residua. Di seguito riportiamo i dati sulle esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per macrocategorie con l'indicazione del valore unitario e complessivo alla data del 31 dicembre 2018.

ESPOSIZIONI VERSO AMMINISTRAZIONI/BANCHE CENTRALI	
Crediti per imposte	4.120.322
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	
Crediti vs imprese di gruppo	3.647.574
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	
Crediti vs clienti finanziati < 1 mln rischio attenuato	15.734.911
Crediti vs clienti long finanziati 1 mln	2.307.647
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	
Crediti vs clienti in sofferenza	2.221
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO ALTRI SOGGETTI O ENTI VIGILATI	
Crediti vs Banche e Casse di Compensazione	432.809.389
Crediti vs Broker e fornitori esterni	5.453.192
TOTALE	464.075.256

RISCHIO DI MERCATO (art. 445 crr)

Il rischio di mercato così come previsto dalla normativa di vigilanza viene calcolato sulle posizioni e sui titoli presenti nel portafoglio della società. Come chiarito nelle premesse Directa non svolge attività di negoziazione in conto proprio né effettua investimenti della propria liquidità in strumenti finanziari di qualsivoglia natura. Le uniche posizioni detenute in portafoglio si riferiscono a controvalori marginali di titoli azionari ed obbligazionari emessi da alcune piccole banche del circuito del Credito Cooperativo con cui si intrattengono buoni rapporti di natura commerciale, cui si aggiunge la partecipazione in L-Max che la società ha in programma di rivendere all'emittente.

RISCHIO OPERATIVO (art. 446 crr)

La società utilizza per calcolare il rischio operativo il metodo denominato Basic Indicator Approach (BIA), che definisce il rischio operativo utilizzando il coefficiente standardizzato previsto dalla normativa pari al 15% dell'importo medio del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi. Alla data del 31 dicembre 2018 tale importo era pari a euro 1.776.894.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 crr)

In ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa di vigilanza Directa SIM ha approvato nel corso del 2014 il suo primo documento sulle politiche retributive della società, che è oggetto di sistematico aggiornamento almeno una volta l'anno e approvazione da parte della assemblea degli azionisti che si riunisce per il bilancio.

In ragione del principio di proporzionalità e tenendo conto della particolare fattispecie organizzativa di Directa non sono previste le principali misure adottate dagli intermediari in materia di determinazione dei compensi fissi e variabili a favore di dipendenti e collaboratori, poiché fin dall'inizio non sono stati previsti.

Directa SIM non prevede né ha mai fatto ricorso ad incentivi per i dipendenti.

I compensi lordi di ciascun dipendente vengono stabiliti di comune intesa fra presidente ed amministratore delegato.

Una volta l'anno, tipicamente negli esercizi in cui il bilancio chiude in utile e ci sono buone prospettive per l'anno successivo, possono essere definiti aumenti o premi perlopiù di modeste dimensioni ad hoc per ciascuna singola risorsa in funzione di numerosi parametri che tengono conto della anzianità di servizio, delle capacità dimostrate e del livello medio dei compensi all'interno di una singola area.

Nessun aumento o premio è mai stato in qualche misura legato o vincolato al raggiungimento di obiettivi, rendimenti, risultati aziendali o performance.

Tale scelta è parte di una più ampia politica gestionale che fra le altre cose fa divieto assoluto di avvalersi delle prestazioni di promotori finanziari e non intende legare, in alcuna misura, i compensi al raggiungimento di obiettivi, alla realizzazione di performance, alla corresponsione di parti variabili anche indirettamente legate a parametri come i fatturati aziendali, il numero di clienti o la raccolta di capitali presso soggetti terzi.

È proseguita anche nel corso del 2018 la politica descritta nelle precedenti edizioni che prevede l'assenza di ogni forma di incentivo o di remunerazione basata su performance e raggiungimento di obiettivi. L'unica eccezione è sorta in ossequio alle indicazioni ricevute dalla Autorità di Vigilanza in base alle quali, per i membri del Consiglio di Amministrazione, si è introdotto un premio variabile in

funzione dell'utile netto (laddove sia superiore ad almeno due milioni di euro) che farà la Società nei prossimi anni.

Le ridotte dimensioni aziendali e, conseguentemente, del grado di conoscenza "diretta" di ogni dipendente da parte dei vertici aziendali, ha fatto sì che non venissero istituite nel corso degli anni procedure che prevedano processi di valutazione da parte dei responsabili delle aree aziendali, attribuzione di punteggi e utilizzo di tabelle o altri parametri per la valutazione e l'eventuale assegnazione di premi e aumenti: ogni decisione è stata presa come ricordato in precedenza ancora una volta d'intesa fra amministratore delegato e presidente.

In virtù delle stesse ragioni ed in conformità a quanto previsto dalla normativa non è stato istituito in Directa un Comitato di Remunerazione perché l'attuale struttura non necessita di un organo collegiale che risulterebbe ridondante rispetto alle procedure decisionali attuali che sono snelle e piuttosto efficienti. Non sono stati introdotti piani di stock options e non sono mai state assegnate azioni ad alcun dipendente per l'attività svolta.

Non è previsto alcun compenso ulteriore rispetto a quanto dovuto ai sensi del contratto di lavoro o collaborazione. Per tutti i casi di conclusione anticipata del rapporto o per i casi di cessazione della carica in anticipo rispetto alla data di scadenza dell'incarico.

Personale rilevante

Preliminarmente si segnala che nessuno fra dipendenti, collaboratori, sindaci o amministratori (eccezion fatta per l'amministratore delegato) supera la soglia dei 200mila euro di compenso annuo lordo.

Di seguito si riepiloga l'elenco del personale rilevante della società:

- dott.ssa Elena Motta: direttore generale;
- Giancarlo Marino: direttore commerciale;
- dott.ssa Claudia Pinzi: responsabile organizzazione e personale;
- Alfonso Graglia: responsabile sistemi informativi;
- Claudia De Luigi: responsabile internal audit;
- dott. Andrea Busi: Direttore Amministrativo;
- Andrea Messa: responsabile back office;
- dott. Gabriele Villa: responsabile sviluppo internazionale
- Cristina Di Giore: responsabile servizio clienti
- dott.ssa Alessandra Inglese: responsabile antiriciclaggio e market abuse
- Silvia Pisano: responsabile progetti speciali
- Carola Montaldo: responsabile business development
- Dott. Fabio Braida: responsabile compliance

Non ci sono altre figure professionali rientranti fra il personale rilevante secondo quanto previsto dai requisiti qualitativi e quantitativi attualmente in vigore ai sensi della più recente normativa.

Analisi del rischio

L'impatto del consiglio di amministrazione e del "personale rilevante" sul totale dei costi è ridotto e non è tale da pesare eccessivamente o modificare e compromettere la solidità economica aziendale andando a generare alcun rischio.

Il consiglio di amministrazione ha un costo per l'azienda di circa 550mila euro annui mentre il personale rilevante ha un reddito lordo complessivo di poco superiore ad 1,1 milioni di euro l'anno. Questi ultimi sono grosso modo così suddivisi: area commerciale 470mila euro circa, organizzazione, amministrazione e back office 360mila euro, sistemi informativi 130mila e controllo interno 150mila euro.

LEVA FINANZIARIA (art. 451 crr)

L'indicatore di leva finanziaria viene da Directa calcolato come rapporto fra Capitale di classe 1 e la somma di tutte le esposizioni per attività dentro e fuori bilancio, che per la maggior parte fanno capo ai finanziamenti ai clienti per l'attività di "long overnight". Al 31 dicembre 2018 l'indicatore di leva finanziaria per Directa SIM era pari al 12,56%.